

# Il corto «Thriller» vince il David di Donatello il sogno sotto le ciminiere

Col regista lucano Albano gioisce la città dell'Ilva  
«Una sorpresa, non ci credo finché non lo toccherò»



«THRILLER» La locandina del film diretto da Giuseppe Marco Albano

«Non me lo aspettavo». E ancora: «Fin quando non lo tocco non ci credo». *Thriller* di Giuseppe Marco Albano, vince il David di Donatello 2015 come cortometraggio. La notizia ha colto «Peppe» di sorpresa. È arrivata ieri assieme alle candidature per la 59esima edizione del premio, la cui cerimonia ufficiale di premiazione si terrà il 12 giugno al teatro Olimpico di Roma. È un riconoscimento ambito e prestigioso. Per intenderci, a contendersi, la statuetta per il miglior film ci sono pellicole come «Hungry Hearts» di Saverio Costanzo, «Anime nere» di Francesco Munzi, «Il giovane favoloso» di Mario Martone, «Mia madre» di Nanni Moretti, e «Torneranno i pirati» di Ermanno Olmi.

Albano, il giovane regista lucano, realizza un sogno personale. E «personale» sarà la sua dedica il 12 giugno, che oggi ancora decide di non svelare. Per riservatezza, perché Giuseppe è così. Ma il corto è soprattutto Taranto, le sue eterne difficoltà. La sua incapacità ad uscire dalla logica della grande industria. Un racconto quello di Giuseppe Marco Albano che cattura per veridicità, ma spiazza con il suo finale. Dopo i riconoscimenti incassati in tutta Italia - l'ultimo lo scorso mese il premio al festival romano «Tulipani di seta nera» - ma anche la grande risonanza internazionale di «Thriller», il David di Donatello rappresenta oggi per il regista, una porta spalancata verso un futuro ricco di successi. «Sono stato fortunato - aggiunge - a volte è davvero solo una fortuna. Ci sono tanti registi bravissimi».

«Thriller» racconta la storia di Michele, un ragazzino tarantino cresciuto con il mito

Commuove e conquista la giuria la storia di Michele, cresciuto con il mito di Jackson in una realtà difficile

di Michael Jackson e con l'ambizione di entrare nel mondo dello spettacolo. Sullo sfondo l'Ilva, le proteste degli operai, e i sogni del 14enne che rischiano di frantumarsi quando suo padre gli comunica che non potrà accompagnarlo al provino per un talent show, a causa di una mobilitazione di fabbrica. A Michele crolla il mondo addosso. La sua rabbia diventa desiderio di rivalsa. Irrompe nell'acciaieria durante la protesta e comincia a ballare. La risonanza mediatica è assoluta. La vertenza Taranto si amplifica sulle note di «Thriller». È questo il colpo di scena che sta conquistando le giurie di tutta Italia.

Albano, 30 anni, si è approcciato alla realtà tarantina, e a quella della fabbrica, in punta di piedi, lasciando parlare la città e coinvolgendola nelle riprese. La produzione del corto è stata affidata alla Basiliciak. Il progetto è stato sostenuto dall'Apulia Film Commission. Nel cast anche attori noti come Antonio Gerardi e Anna Ferruzzo. Giuseppe ora deve fare il salto. «Stiamo scrivendo la sceneggiatura di un lungometraggio - spiega - Si tratta una commedia che affronta ancora tematiche sensibili, quelle che solitamente mi coinvolgono. È un film sugli anziani ambientato a Napoli. Mi piace raccontare tematiche complesse con un po' di leggerezza». [Alessandra Cavallaro]